STATUTI

E

PIANO D' ISTRUZIONE

PER LA

REGIA ACCADEMIA

DELLE

BELLE ARTI

DI FIRENZE

APPROVATI CON SOVRANO RESCRITTO

DEL DÌ 10. GIUGNO 1807.

FIRENZE

PRESSO CARLI E COMP.°

CON APPROVAZIONE.

PREFAZIONE.

Che fino da remoti secoli le Arti coltivate fossero in Etruria, è verità asserita da Classici Scrittori, e confermata dai Monumenti. Ogni altra precedenza di tempo, e di merito accordata agli Etruschi, potrebbe considerarsi vaneggiamento di Amor Patrio; nè conviene ad Essi, ricchi di tanta gloria in tempi non oscuri, arrogarsi un vanto, che la Critica può rendere incerto. Vera lode della Toscana sono le Arti rinate nella notte della barbarie, che cuopriva l' Universo; e l'emule Città di Essa denno di buon grado confessare, che particolarmente a Firenze è debitrice la Pittura del suo risorgimento. Liberata per Cimabue dalla servile imitazione dei Greci giunse coll' opra di Giotto a tant' altezza in quei tempi da sembrare, che quasi per lui rivivesse.

Illustri Artefici accrebbero quindi i pregi di essa, e quelli delle Arti sorelle; e fede ne fanno opere, maraviglia dei moderni, e documento della liberalità e ricchezza dei Cittadini. L' amore dell' Arte, prima, e sola passione dei sommi Uomini dettò a diversi Pittori l'idea di stabilire una Società, onde dividere fra essi i loro lumi, ed essere ai Giovani scorta ed esempio. Questa fu fondata verso il 1350. sotto il titolo di Confraternita di S. Luca; e sarà sua lode il dire, che in questa Scuola educati furono gli altissimi ingegni del Buonarroti, e del Vinci: nomi, che l'Italia, non che la Toscana, può con fiducia opporre ai primi intelletti, che sono fama delle altre Nazioni. Cosimo Primo, Principe liberale, e solenne Politico protesse questa Società, che per lui ebbe titolo d'Accademia, rango di Magistrato, e quindi diritti sopra le Arti, che da essa dipendono. Come retaggio si mantenne l' amore delle Arti Belle nei Successori di Lui; poichè Francesco arricchì di nuove Opere il Mediceo Museo, che rese pubblico; e Ferdinando Primo acquistò in Ro-

ma la Niobe, la Venere, l'Apollino, eterni modelli dell' Arte, che grandezza ed invidia accrebbero a Firenze. Gli altri Medicei Principi Ferdinando II. ed il Cardinale Leopoldo, di Pitture, di Gemme, di antichi Monumenti tal serie unirono, che ammirazione divenne degli Stranieri, i quali adunato in una sola Città videro quello, che poteva essere ornamento di molte. Ma era serbato a Pietro Leopoldo legislatore, e filosofo l' aggiungere nuovi fasti all' Accademia, stabilendo fra le Arti, e i Mestieri una Società, i cui vantaggi erano stati già dalla Filosofia additati, perchè l'utilità disgiunta non andasse dalla bellezza. Ebbe da lui l'Accademia vasto Edifizio, nuove Scuole; e l'evento lodò la saviezza dei suoi consigli. Erede delle cure paterne fu ancora il figlio di lui Ferdinando III. che accrebbe la facilità dei necessarj studj. Sollecita, al pari de' suoi Predecessori, della gloria delle Arti Belle Sua Maestà la Regina Reggente, si è degnata di rivolgere sopra questo Istituto le sue provide cure; e persuasa che ad estenderne l'uti-

lità, spezialmente riguardo ai Mestieri, sieno necessarj alcuni regolamenti particolari sopra il Corpo Accademico, i Maestri, le Scuole, i Concorsi di emulazione, e sopra il modo di ammettere e dirigere i giovani, ha ordinato che siano in osservanza per l' avvenire i seguenti Statuti, ed il seguente Piano d' Istruzione.

STATUTI

I.

CORPO ACCADEMICO.

---

1. Il Corpo Accademico presiede, sotto l'ispezione del Reale Governo, all' incremento teorico, e pratico delle Arti del Disegno.
2. È Composto di Accademici Professori, e di Accademici Onorarj.
3. Gli Accademici Professori sono divisi in due Corpi; uno di Pittori, Scultori, ed Incisori; l'altro d'Ingegneri, e di Architetti.
4. Non può essere ammesso al grado di Accademico Professore in ciascuno dei due Corpi alcun soggetto, che non abbia trent' anni, e che non abbia eseguita, ed esposta al Pubblico, o presentata alla Reale Accademia qualche Opera, che lo distingua, e lo caratterizzi per meritevole di essere a questa ascritto.
5. Può essere Accademico Onorario chiunque sia promotore, o coltivatore delle Belle Arti.
6. Il grado di Accademico Professore, e quello pure di Onorario vien conferito mediante lo Scrutinio segreto degli Accademici Professori a pluralità di voti, salve le condizioni indicate.

7. Ogni Accademico avrà una Patente firmata dal Presidente, e dal Segretario, e munita del Sigillo della Reale Accademia.

8. Dal Corpo dei Pittori e Scultori s'estrarranno a sorte, e a borsa finita N. 17. Professori per presedere agli atteggiamenti del Nudo. I primi undici dovranno variarsi mese per mese dell' Anno scolastico per ordine di estrazione; e gli altri sei con lo stesso metodo si sostituiranno loro quando siano impediti. Al termine della presidenza riceveranno una Medaglia d' Argento per onore.

9. Ogni Accademico Professore sarà ascritto alla compagnia dei Pittori detta di S. Luca cogli obblighi annessivi.

10. Tre Accademici Professori della medesima Classe potranno uniti richiedere al Presidente l' ammissione di nuovi Accademici della Classe loro; purchè gliene anticipino con biglietto la nomina due mesi prima delle ordinarie adunanze. Sarà in facoltà del Presidente il farne, o no la proposizione al Corpo Accademico, secondo i resultati dell' esame particolare dei meriti dei soggetti nominatigli.

11. Chi farà maneggi per partiti odiosi, o clamorosi, o chi abuserà del grado di Accademico a scapito del decoro del Corpo, sarà cassato.

II.

PRESIDENTE.

1. Il Presidente ha la soprintendenza, e la direzione di tuttociò, che riguarda la R. Accademia, e non dipende che dal R. Governo.
2. Un Vice-Presidente, un Segretario, un Direttore, ed un Commesso, anch' essi prescelti dal R. Governo, sono destinati a renderne più rispettabile l'autorità, ed a supplire ad alcune incombenze.
3. Presiede a tutte le Adunanze, n' espone il soggetto, dirige l'Economico, ed è il Superiore di tutti i Maestri, e di tutti gl'Individui addetti al servizio della R. Accademia.
4. Ha la facoltà di adunare gli Accademici straordinariamente.
5. Nelle Adunanze non ha voto, trattone il caso di eguaglianza di voti nei partiti.
6. Spetta a lui il proporre al R. Governo i Soggetti per gl' Impieghi vacanti della R. Accademia, quel che riguarda il miglior sistema, e il progresso delle Belle Arti, e tuttociò pure che appartiene al buon ordine interno del luogo.
7. Gli Scolari non possono essere ammessi senza l'approvazione di lui: è in sua facoltà l'avanzargli, reprimergli, e congedargli.

III.

VICE-PRESIDENTE.

Il Vice-Presidente esercita tutte le funzioni del Presidente nell'assenza di lui, ed interviene alle Adunanze, ma sènza voto.

IV.

SEGRETARIO.

1. Il Segretario registra gli Atti della R. Accademia, gli conserva, e custodisce il Sigillo della medesima.
2. È unito al Presidente nelle Adunanze, ma senza voto.
3. Al Segretario spetta il comporre l'Orazione per l'Adunanza del Concorso triennale, qualora non gli piaccia d'incaricarne altri.
4. Registra negli Atti la vita dei celebri Professori defunti, ed ha l'obbligo di farne la lettura nelle Adunanze correnti.
5. Spetta a lui di rammentare i presenti Statuti in quegli articoli, e casi, nei quali le circostanze possono renderlo necessario.
6. Tiene i Ruoli di tutti gli Accademici, tanto Professori, che Onorarj; ed ha corrispondenza con le più insigni Accademie estere, e coi Professori di merito distinto, all'oggetto di acquistare e trasmettere le notizie, ed i lumi tendenti all'incremento delle Belle Arti.

V.

DIRETTORE.

1. Il Direttore dipende in tutto dal Presidente.
2. Invigila per esso al buon ordine, ed è il Depositario, e il Conservatore di tutte le suppellettili, delle Opere, e dei Monumenti d'Arte della Reale Accademia.
3. Si prevale di Esso il Presidente per le distribuzioni riguardanti i Concorsi, e le Scuole, per ogni genere di acquisti, per tuttociò, che è necessario al maggior lustro, e decoro di tutte le Classi costituenti la R. Accademia.
4. Spetta a lui l'ammissione delle Opere dei Professori, o dei Dilettanti per essere esposte al Pubblico.

VI.

COMMESSO.

1. Il Commesso è addetto al Presidente, partecipa gli ordini di Lui, e tien registro di tutti gli affari.
2. Ha la cassa per le spese necessarie alla R. Accademia, e tiene una scrittura di Entrata, e Uscita, rendendo conto al Presidente.
3. Tiene registro degli scolari; ed il Presidente partecipa per suo mezzo gli Ordini, che gli riguardano.

VII.

ADUNANZE.

1. Vi sono due sorte di Adunanze: Solenni, e Particolari.
2. Le Solenni si fanno nell'occasione della distribuzione dei Premj maggiori. A queste interviene il Corpo Accademico, e si recita un' Orazione riguardante le Belle Arti.
3. Le Particolari hanno luogo per la distribuzione dei Premj minori di emulazione, e quando occorra discutere altri affari.
4. Il Corpo Accademico non dà il suo giudizio, che sopra ciò, che riguarda l'incremento teorico, e pratico delle Arti del Disegno.
5. Le Adunanze non potranno formarsi qualora manchi il Presidente, o il Vice-Presidente, ed il Segretario, e gli Accademici sieno meno di dieci tra i Pittori, Scultori, ed Incisori, e meno di otto tra gl'Ingegneri, ed Architetti.
6. I Pittori, Scultori, Incisori, Architetti, ed Ingegneri danno ciascuno il loro giudizio sopra ogni sorta di produzione dell' Arte nella loro respettiva Professione.

VIII.

TEMI PEI PREMJ MAGGIORI, E MINORI.

1. Non saranno pei Premj maggiori ammessi allo Scrutinio Temi che non mirino all' utile, al bello, e al decoro specialmente della Patria.
2. Ciascun Accademico Professore rimetterà otto giorni prima dell' Adunanza il suo Tema in iscritto al Presidente, perchè Esso, i Maestri, e due Accademici Professori in ciascuna Classe, eletti da Lui, facciano la scelta.
3. Questi Temi saranno resi pubblici un Anno avanti con Programma in istampa firmato dal Presidente, e dal Segretario, nel quale saranno espresse le condizioni da osservarsi dai Concorrenti.
4. I Temi pei Premj minori avranno per oggetto la migliore istruzione dei Giovani, tanto nella Teorìa, che nella Pratica.
5. I Maestri immagineranno i Temi, e gli proporranno agli Scolari, ottenutane l' approvazione dal Presidente.
6. Concorrono ai Premj minori i soli Giovani Scolari dell' Accademia, ai Maggiori ancora gli Esteri.

IX.

GIUDIZJ DEI CONCORSI MAGGIORI.

1. Ciascun Concorrente dovrà aver rimessa la sua Opera in mano del Segretario otto giorni avanti il tempo destinato al Giudizio: chi non adempie a questa condizione, ed alle altre prescritte nel Programma, non può essere ammesso al Concorso.
2. Le Opere presentate al Concorso saranno esposte all' esame dei Professori in una delle Sale della Regia Accademia sotto l' ispezione del Direttore con un numero di riscontro.
3. In ciascuna Classe i respettivi Accademici Professori hanno l' obbligo di rimettere il loro voto ragionato in iscritto al Presidente due giorni avanti l'Adunanza destinata al Giudizio.
4. Il resultato di questo Giudizio è reso pubblico con la stampa.
5. Tutte le Opere dei Concorrenti restano esposte al Pubblico per otto giorni dopo il Giudizio. Le premiate sono distinte col nome dell' Autore, e rimangono in proprietà della R. Accademia.
6. In tale occasione, come in qualunque tempo dell' anno, è permesso ai Professori, e Studenti tanto Nazionali, che Esteri, di esporre le loro Opere al Giudizio del Pubblico.

X.

GIUDIZJ DEI CONCORSI MINORI.

1. Sarà premiato nei Concorsi minori quegli, che nella respettiva Classe avrà maggior numero di voti.
2. I Disegni premiati restano ancora in questi Concorsi in proprietà della R. Accademia.

XI.

SCRUTINJ.

1. Nel momento dello Scrutinio il Presidente, il Vice-Presidente, il Segretario, ed il Direttore resteranno soli col Corpo degli Accademici Professori.
2. L' ultimo ammesso fra questi si presterà alle incombenze necessarie per l' Adunanza.
3. Il sentimento di ciascun Professore sarà espresso dal suo voto. Ciò nonostante dopo lo Scrutinio sarà permesso di esporlo ancora a voce; sempre che ciò sia fatto colla decenza, che esige la gravità del Consesso: e qualora nasca scissura sul resultato dei voti, potrà il Presidente deputare tre Professori a decidere con relazione in iscritto.
4. Chiunque violasse la regola anzidetta potrebbe meritare di essere assentato per autorità del Presidente.

XII.

PREMJ.

1. Il giorno della distribuzione de' Premj viene annunziato al Pubblico con un Manifesto.

2. Nei Concorsi Triennali si distribuiscono i Premj maggiori seguenti:

   Per l'Architettura una Medaglia di oro del valore di Zecchini . . . . N°. 40.
   Per la Pittura . . . . . una simile di 60.
   Per la Scultura . . . . una simile di 50.
   Per l'Incisione in Rame . una simile di 30.
   Per l'Ornato . . . . . una simile di 15.
   Pel Disegno di Figura . . una simile di 15.

3. I Premj minori, che si distribuiscono ogni sei mesi agli Studenti, che frequentano le Scuole, sono:

   Per l'Architettura una Medaglia d'Argento del valore di Zecchini . . . . . . N.° 2. $\frac{1}{4}$
   Per la Professione d'Ingegnere una simile di 1. $\frac{1}{2}$
   Per l'Agrimensura . . . una simile di 1. $\frac{1}{2}$
   Per la Pittura . . . . . . una simile di 2. $\frac{1}{4}$
   Pel Disegno del Nudo . . una simile di 2. $\frac{1}{4}$
   Per gli Elementi del Disegno una simile di 1. $\frac{1}{2}$
   Per la Scultura . . . . . una simile di 2. $\frac{1}{4}$
   Pel Bassorilievo in creta del Nudo . . . . una simile di 2. $\frac{1}{4}$
   Per l'Ornato . . . . . . una simile di 1. $\frac{1}{2}$

4. Queste Medaglie si consegnano dal Presidente ai Giovani, che ne sono stati giudicati meritevoli.

XIII.

STUDIO DEL NUDO.

1. Lo Studio del Nudo è aperto agli Scolari dell' Accademia, e agli Esteri.
2. È posto in atteggiamento il Nudo, e sono assistiti gli Studenti dall' Accademico Professore, cui spetta il sostenere per un mese tale incumbenza a forma del §. I. al Num. 8.
3. Non vi possono essere ammessi Studenti senza permissione del Maestro di Pittura.
4. I Modelli stanno principalmente alla disposizione del medesimo, il quale ai Giovani capaci concede licenza di prevalersene.
5. Qualora convenga scegliere nuovi Modelli, ciò spetterà ai Maestri di Pittura, e Scultura con quattro Professori Deputati dal Presidente, al quale ne faranno in iscritto la proposizione, perchè Egli possa eleggergli, e stabilirgli al servizio dell' Accademia nel modo, che crederà più conveniente.

XIV.

CORPO DEGLI ARTIGIANI.

1. Vi è un Corpo di N.° 30. Artigiani ammessi per privilegio nella Confraternita di S. Luca, i quali si adunano in una delle Sale della R. Accademia ogni prima Domenica del mese dalle undici della mat-

tina fino all'un'ora dopo mezzo giorno unitamente al Maestro d'Architettura, di Matematiche, e di Ornato, per ragionare sopra casi pratici proposti dai Componenti un' Adunanza per l'altra, e scelti dai nominati Professori.

2. Questi casi pratici potranno estendersi a qualunque genere di costruzione, ad ogni forma di lavori, ed a tutte le qualità di materia, tanto relativamente alla sua resistenza, quanto al modo di prepararla, e di metterla in opera.

3. Il Maestro di Matematiche applicherà opportunamente i lumi della teorìa alle loro discussioni, il Maestro di Architettura le regole delle proporzioni, ed il Maestro d'Ornato la bellezza delle forme.

4. Spetterà per giro a ciascuno dei citati Maestri il fare l'apertura delle Adunanze con un Discorso analogo ai casi, sopra i quali dovrà cadere la discussione.

5. Il Direttore della R. Accademia di concerto coi Maestri Deputati all'Adunanze presiede alle medesime, e rende al Presidente conto dei resultati volta per volta.

6. Siccome lo stare in giorno delle scoperte, che si fanno dagli Esteri in genere di Arte e Mestieri può esser molto utile alla maggior perfezione di questo Istituto; così a spese della R. Accademia saranno provvisti i più accreditati Giornali, e sarà pure supplito al dispendio degli esperimenti necessarj.

7. Un Giovine Architetto a scelta del Maestro terrà registro ordinato della risoluzione di ciascun caso.

8. A tali Adunanze possono intervenire tutti gli Ac-

cademici Professori, ed i Giovani studenti; previa però per questi la permissione del Direttore.

9. Questo Corpo è composto di

Argentieri	Num.	2.
Bronzisti		2.
Intagliatori in Legno		2.
Doratori		2.
Stipettaj		2.
Del Maestro Tappezziere della R. Guardaroba, con altri due Tappezzieri		3.
di Carrozzieri		2.
Capi Maestri Muratori		4.
Marmisti		3.
Scarpellini		3.
Legnajoli		3.
Magnani		2.
	Num.	30.

10. Per ammettere questi Artigiani ai detti privilegi sarà necessario

I. Che abbiano trentacinque anni.

II. Che siano accreditati nel respettivo loro mestiere, e di buona condotta.

Quelli, che hanno tali requisiti possono essere dagli Accademici Professori proposti al Presidente: egli decide se siano da ammettersi allo Scrutinio del Corpo Accademico, il quale debbe vincergli per due terzi di voti favorevoli. Per questa prima volta però la scelta appartiene al Presidente.

PIANO D' ISTRUZIONE

I.

SCUOLE.

---

1. La Reale Accademia delle Belle Arti comprende N.° 9. Scuole che sono
   - I. Di Architettura, che abbraccia l'Agrimensura, e l' Arte dell' Ingegnere.
   - II. Di Pittura, che comprende il Disegno elementare di figura.
   - III. Di Scultura.
   - IV. Di Anatomia.
   - V. Di Ornato.
   - VI. Di Prospettiva.
   - VII. D' Incisione in Rame.
   - VIII. Di Matematiche.
   - IX. Di Storia, e Mitologia.
2. Ciascuna Scuola ha i suoi respettivi locali, suppellettili, Macchine, ed Arnesi; ed inoltre vi è una Libreria, una Galleria di Quadri, ed una raccolta di Gessi a comodo di tutte le Scuole, e del Pubblico; e di più una sala per l' esposizione delle Opere dei Professori, e dei Giovani.
3. L'Anno Scolastico comincia li due di Novembre, e termina l'ultimo di Settembre.

4. Le Scuole stanno aperte dalle nove della mattina fino all' un' ora dopo mezzo giorno in tutto l'anno, e nel dopo pranzo dal primo di Marzo fino a tutto Settembre per lo spazio delle tre ore, che precedono le ventitrè.
5. Le Scuole son serrate tutte le feste d'intero precetto; dalla Domenica di Passione fino a tutta la Domenica in Albis, e gli ultimi otto giorni del Carnevale.
6. La Scuola d'Architettura è nelle mattine di Martedì, Giovedì, e Sabato dalle dieci fino all'un'ora dopo mezzo giorno.
7. La Scuola di Prospettiva nelle mattine di Martedì, Giovedì, e Sabato dalle ore dieci alle dodici.
8. La Scuola di Anatomia si fa nel Regio Arcispedale di S. Maria Nuova nel mese di Marzo.
9. La Scuola di Matematiche è nelle mattine di Lunedì, Mercoledì, e Venerdì dalle undici all'un'ora dopo mezzo giorno.
10 La Scuola di Storia e Mitologia nelle mattine di Martedì, Giovedì, e Sabato dalle nove alle dieci.
11. Negli stessi giorni è aperta la libreria dalle ore 10. di mattina all' un' ora dopo mezzogiorno.
12. Chi degli scolari non osserva il rispetto dovuto al luogo, ed il silenzio necessario al vantaggio di chi studia è cassato.
13. L'estrazione dei Disegni, Gessi, Macchine, ed altro dalle Scuole è proibita sotto pena di cassazione per gli Scolari, e di licenza pei Maestri.
14. All'oggetto della conservazione dei Gessi resta vietato il formarne altri sopra quelli.

II.

AMMISSIONE E CONDOTTA DEGLI SCOLARI.

1. Il numero degli Scolari per ciascuna Scuola è fissato come appresso.

All'Architettura	Num.	20.
Al Disegno elementare di Figura . .		50.
Alla Pittura		12.
Alla Scultura		12.
All'Ornato		50.
Alla Prospettiva		18.
All'Incisione in Rame		10.
Alle Matematiche		30.
Alla Storia e Mitologia		18.

2. Non si ammettono i Giovani prima che non abbiano compiti i dodici anni.

3. Per gli Elementi di Figura, e di Ornato basterà il requisito dell'età per aver titolo all'ammissione.

4. Per esser ricevuti nelle Scuole di Pittura, Scultura, e Incisione converrà aver date prove non equivoche di particolar disposizione per le dette Arti, e di aver disegnato dall' Antico con sodisfazione dei respettivi Maestri.

5. Per essere ammessi alla Scuola di Prospettiva è necessario aver percorsi gli elementi di Geometria, studiata l'Architettura, o disegnato di Figura, o di Ornato.

6. Basterà appartenere ad una delle Scuole di Architettura, di Pittura, di Scultura, di Prospettiva per essere ammessi a quelle di Matematiche, di Storia, e Mitologia: rimanendo in facoltà dei respettivi Maestri il ricevere ancora gli estranei.
7. Si ammettono nuovi Scolari a tutte le Classi nel principio dell'anno Scolastico. Agli elementi poi di Figura, all'Ornato, e alla Scultura ancora nel primo di Maggio.
8. La cognizione degli Scolari da ammettersi spetta ai Maestri, i quali ne fanno la proposizione al Presidente, che l'approva con Biglietto.
9. Alla fine dell'Anno Scolastico il Presidente, ed il Direttore, unitamente ai respettivi Maestri esaminano il progresso dei Giovani per fargli passare alle altre Scuole, per avanzargli, o escludergli, secondo i loro meriti.
10. I Giovani, che avendo compito il loro corso con assiduità e profitto, e riportati i premj nella respettiva Classe, si saranno posti in grado di esercitare con lode una delle Belle Arti, o un mestiere, otterranno dal Maestro un attestato in iscritto della loro capacità autenticato dalla firma del Presidente, e del Segretario, e munito del Sigillo della R. Accademia.

III.

MAESTRI.

1. I Maestri a Ruolo della R. Accademia con Sovrano Rescritto sono sette.

Uno per l'Architettura, che insegna ancora l'Agrimensura, e l'arte d'Ingegnere collo stipendio di Scudi 360. l'Anno.

Uno di Pittura e Disegno collo stipendio di Scudi 360. l'Anno.

Uno di Scultura con Scudi 360. l'Anno.

Uno di Ornato, che insegna ancora la Prospettiva con Scudi 240. l'Anno.

Uno d'Incisione in Rame con Scudi 360. l'Anno.

Uno di Matematiche con Scudi 200. l'Anno.

Uno di Storia, e Mitologia, che unisce l'impiego di Bibliotecario collo stipendio di Scudi 200. l'Anno.

Oltre i citati vi è un Maestro d'Anatomia nella persona del Professore di questa facoltà nel R. Arcispedale di S. Maria Nuova.

2. Tutti i Maestri, tranne i due di Matematiche, e di Storia, e Mitologia, hanno ciascheduno il loro ajuto da loro scelto, approvato dal Presidente, e confermato di Anno in Anno.

3. L'Ajuto del Maestro di Pittura, cui spetta l'insegnare gli elementi del Disegno di figura, ha per assegnamento mensuale Scudi 25.

4. L'Ajuto del Maestro d'Architettura Scudi 15.

5. Gli Ajuti dei Maestri di Scultura, di Ornato, e d'Incisione Scudi 12. per ciascheduno.
6. Il Maestro di Ornato, e Prospettiva dee andare di concerto col Maestro di Architettura, e di Pittura nel metodo d'Istruzione pei suoi allievi, per causa dell' intima, e vicendevole relazione di queste Classi.
7. Il Maestro di Matematiche debbe pure combinarsi con quello di Architettura per la migliore applicazione della teorìa alla pratica dell' Agrimensura, dell' arte d' Ingegnere, e dell' Architettura medesima.
8. È proibito a ciascun Maestro di far lezioni a pago dentro le mura della R. Accademia.
9. I Maestri nelle loro occorrenze dovranno rivolgersi al Presidente per mezzo di memorie in iscritto.
10. I Maestri, ed i loro Ajuti non possono assentarsi senza la permissione del Presidente.
11. In caso di malattia degli uni, e degli altri supplirà uno dei primi Giovani a scelta del Presidente.

IV.

SCUOLA DI ARCHITETTURA.

1. NElla Scuola di Architettura s'istruiscono
   gli Agrimensori,
   gl' Ingegneri,
   gli Architetti.
2. Agli Agrimensori s'insegna l'Arte di misurare la su-

perfice dei Terreni con varj strumenti, di conoscerne l'estensione, e delinearla in Pianta, con un Trattato delle Fabbriche rurali, delle Stime dei Beni di Suolo, e delle Servitù rustiche.

3. Si ammaestrano gl'Ingegneri nell' Arte di regolare le acque dei Laghi, Stagni, Paduli, Scoli, Torrenti, Fiumi, e sul modo di oppor loro i ripari. S'insegna pure ad essi costruire Strade, Ponti, ed altre Fabbriche di uso pubblico, e privato, dentro, ed intorno alle Acque, livellare, misurare, calcolare, e delineare in carta queste parti.

4. Apprendono gli Architetti le regole degli Ordini per la costruzione di ogni sorta di Edifizj, con un Trattato del Giardinaggio moderno, delle Stime, e delle Servitù dei Fondi Urbani.

5. Quei Giovani, che abbracceranno l'Istruzione dell' Architettura sotto tutte le relazioni indicate debbono al tempo stesso erudirsi in Belle Lettere, studiare le Matematiche, ed il Disegno di Figura, o di Ornato, e di Prospettiva.

V.

SCUOLA DI PITTURA E DISEGNO ELEMENTARE DI FIGURA.

1. Nella Scuola di Disegno, e di Pittura s'insegna a conoscere, e a ritrarre le belle forme dalle più eccellenti Opere degli Antichi; onde imparare a sce-

glierle, ed imitarle dal Naturale. Vi si danno precetti per l' invenzione, distribuzione, espressione, i costumi, e l'effetto del Chiaro-scuro; e vi si esercitano i Giovani nel comporre Disegni, dei quali l'argomento è tratto dalla Storia, e dalla Mitologìa.

2. Vi s' insegna l' Arte del Colorito sulla norma della Natura, e dei grandi imitatori di essa, ed il metodo di preparare, e condurre le Opere nei diversi generi di Pittura, specialmente a Olio, ed a Fresco.

3. L' Ajuto di questa Scuola insegna gli elementi del Disegno, ed i varj meccanismi di esso. Dal Disegno passano alla Pittura, ed alla Scultura i soli Giovani dotati di sublime ingegno: gli altri alle Arti, ed ai Mestieri. Debbono i primi istruirsi nell' Anatomia, nella Prospettiva, nella Storia, e Mitologìa.

VI.

SCUOLA DI SCULTURA.

1. Nella Scuola di Scultura s' insegna modellare in creta dal Nudo, dalle più belle Statue, e dai Bassirilievi antichi; vi si prescrivono pure le regole necessarie per l' invenzione, e disposizione delle Statue, e dei gruppi coll' imitazione della Natura, e degli Antichi.

2. Vi s' istruisce nel meccanismo del Marmo, Stucco, nell' uso della Scala di proporzione, e nell' arte di gettare in Bronzo.

3. Avendo questa Scuola per oggetto ancora l'istruzione degli Artigiani, vi si modellano gli Ornati sopra i migliori esemplari dell' Antichità.

VII.

SCUOLA DI ANATOMIA.

1. Nella Scuola di Anatomìa si fa conoscere l'esteriore della Macchina umana, dividendola nelle sue regioni, ed indicando come viene coperta dai respettivi integumenti. Vi si dimostra la struttura, e il movimento dei muscoli, la loro distribuzione nelle diverse parti del Corpo, e si tratta particolarmente di quelli per la loro situazione più visibili al Pittore, ed allo Scultore, e si addita per mezzo del Nudo, o di una Statua il cangiamento, che vi producono le diverse azioni.

VIII.

SCUOLA DI ORNATO.

1. La Scuola di Ornato ha per oggetto di abilitare nella parte ornativa gli Architetti, i Pittori, e gli Scultori sopra gli Ornamenti di ogni sorta praticati dagli Antichi, d'insinuare il gusto, e l'intelligenza delle belle forme ai Giovani, che vogliono dedicarsi ai Mestieri.
2. S'insegna il Disegno sopra i fogliami usati dall'An-

tichità negli Ornati, e nei simboli dei Monumenti.

3. Si fanno disegnare i Candelabri, i Vasi, gli Utensili, le Suppellettili, e gli abbigliamenti cavati principalmente dal bello antico.

IX.

SCUOLA DI PROSPETTIVA.

1. Vi si danno le regole per trasportare in Prospettiva ogni sorta di piani, e di oggetti, tanto a punto, e distanza, che sulla linea del taglio.
2. Vi s'insegna a determinare il grado di Luce competente agli oggetti in ragione della distanza, nella quale sono dal punto dell'occhio.
3. Vi si ammaestra nella pratica, e nel meccanismo, di cui si fa uso nelle Opere in grande, specialmente Teatrali.

X.

SCUOLA D'INCISIONE IN RAME.

1. S'insegna il meccanismo dell'Arte nelle diverse maniere, cioè alla sola Acqua Forte, a Bulino combinato con l'Acqua Forte, a Punta secca, a Lapis ec. secondo che ne richiede l'imitazione del Quadro, che s'imprende a incidere, ed i varj oggetti del medesimo. Vi s'istruisce ancora nella cognizione

delle Stampe antiche. Solamente quelli perfezionati nel Disegno sono ricevuti in questa Scuola.

XI.

SCUOLA DI MATEMATICHE.

1. Il Corso di Matematiche sarà di uno dei più accreditati Autori moderni.
2. I Giovani, che si dedicheranno alla Professione d'Ingegnere, e di Architetto, saranno istruiti più particolarmente sulle proprietà delle curve, che occorrono per gli Archi, e per le Volte, sulla Trigonometrìa piana, sulla misura dei Corpi, e delle Superfici di qualunque forma, sulla resistenza dei Corpi, sulla teorìa delle Leve, e delle Macchine, sulla teorìa, e pratica dei Torrenti, e dei Fiumi, e sulla misura delle Acque correnti.

XII.

SCUOLA DI STORIA E MITOLOGIA

1. Vi si dà un Corso di Storia, e Mitologìa.
2. Vi si assistono i Giovani nell'intelligenza delle descrizioni dei Poeti, e degli Storici.

XIII.

CUSTODI.

1. I Custodi ricevono gli ordini dal Presidente, dal Direttore, e dai Maestri.
2. È loro cura, che i Giovani osservino l'ordine, e la quiete nelle ore dello Studio, e non si affollino clamorosamente intorno alla R. Accademia.
3. Il primo Custode ha in consegna tutti gli oggetti fuori delle Scuole, dei quali non sono mallevadori i respettivi Maestri.

CATALOGO DEGL' IMPIEGATI

PRESIDENTE.

S. E. Il Sig. Senatore Cav. Giovanni degli Alessandri, Consigliere Intimo Attuale di Stato, e Finanze, e Maggior Domo Maggiore di *S. Maesta' la Regina Reggente.*

VICE-PRESIDENTE.

Sig. Cav. Cosimo Rossi.

SEGRETARIO.

Sig. Cav. Tommaso Puccini, Direttore della R. Galleria.

DIRETTORE.

Sig. Pietro Benvenuti.

COMMESSO DEL PRESIDENTE.

Sig. Gio. Cosimo Berti.

SCUOLA DI ARCHITETTURA.

Maestro. Sig. Gaspero Paoletti, Architetto Primario della R. Corte.

Maestro Aggiunto. Sig. Giuseppe Manetti.

Ajuto . . . .

PITTURA E DISEGNO.

Maestro. Sig. Pietro Benvenuti suddetto.

Ajuto per gli Elementi del Disegno. Sig. Pietro Ermini.

SCULTURA.

Maestro. Sig. Francesco Carradori.

Maestro Aggiunto. Sig. Stefano Ricci.

Ajuto . . . .

PER DIRIGERE GLI STUDENTI NELLA R. GALLERIA.

Maestro. Sig. Antonio Meucci.

ORNATO.

Maestro. Sig. Luigi Levrier.

Maestro Aggiunto. Sig. Giuseppe Castagnoli.

Ajuto. Sig. Luca Comparini.

PROSPETTIVA.

Maestro. Sig. Giuseppe Castagnoli suddetto.

ANATOMIA PITTORICA.

Sig. Dottor Paolo Mascagni, Lettore di Anatomia, Fisiologia, e Chimica nel R. Arcispedale di S. Maria Nuova.

INCISIONE IN RAME.

Maestro. Sig. Raffaello Morghen. Incisore di *S. Maestà' il Re*.

Ajuto. Sig. Paolo Emilio Lapi.

MATEMATICHE.

Sig. Professore Francesco Focacci.

STORIA, MITOLOGIA, E BIBLIOTECA.

Sig. Professore Gio. Batista Niccolini.

PITTORI DI CAMERA

DI S. M. IL RE D'ETRURIA.

Primo. Sig. Pietro Benvenuti Suddetto.

Sig. Luigi Sabatelli Maestro di Disegno di *S. Maestà il Re*.

Sig. Antonio Meucci, Maestro di Pittura di *S. Maestà la Regina*.

Sig. Francesco Corsi.

INDICE

DEGLI ARTICOLI.

STATUTI.

PIANO D'ISTRUZIONE.